

IL PIU' DIFFUSO MENSILE DI HI-FI, DISCHI E MUSICA

L. 4000 N. 133

stereoplay



**PAZZESCHI
KIT
PER IL ROCK**

**Le pulci nell'
orecchio:**

**22 minidiffusori
all'ascolto**

**UN
TRIS
DIGITALE**



Midisystem: l'unione fa la musica



**La musica:
Berlioz · Salisburgo · Tom Petty · Pat Metheny**

LEAP BEST
TEST

IL RUGGITO DELLE PULCI/2



La pulce nell'orecchio

Si, sì, un vero incubo: anche solo al ripensarci ora, *dopo*, una specie di passeggiata su un campo minato, se volete, ma la valutazione di oltre quaranta coppie di diffusori è una vera sfida alla pazienza ed alla calma prima che alla significatività e ripetibilità di qualsivoglia tipo di misurazione strumentale o valutazione soggettiva.

Così, scaduti i termini utili per emigrare in altra nazione sotto mentite spoglie, ci siamo dovuti inventare una strategia per evitare di finire sommersi noi stessi, oltre che i nostri improbabili lettori, sotto una valanga di numeretti ed ipotesi.

La prima mossa, decisiva, è stata l'acquisizione di un impianto di riferimento abbastanza al di sopra di ogni sospetto e molto versato per il nostro tipo di diffusori in prova; per la cronaca sono stati impiegati anche altri apparecchi oltre quelli citati, ma in funzione di controllo delle eventuali singolarità introdotte con la scelta fatta, specie a livello di

elettroniche, ma non abbiamo avuto alcun modo di lamentarci o di dover risolvere alcuno strano problema strada facendo. La seconda mossa strategica è stata creazione di un ambiente di ascolto dall'acustica veramente particolare ed interessantissima. Non un ambiente vasto e/o trattato a mò di studio di registrazione, il che avrebbe messo drammaticamente in crisi la quasi totalità delle nostre piccole creature in prova, ma una stanza abbastanza scorretta nelle proporzioni ($4,5 \times 5,5 \times 3,4$ m) con moquette folta sul pavimento, tende leggere alle pareti, una libreria, qualche pannello fonoassorbente per la gamma media posto sul soffitto e, fondamentali, due pareti adiacenti trattate con doghette di legno estremamente flessibili e smorzate, la cui introduzione ha segnato un evidentissimo balzo in avanti per quanto concerne la nitidezza della percezione della parte inferiore dello spettro sonoro, senza di molto togliere in

termini energetici. L'ascolto dei minidiffusori è stato effettuato entro un lasso di tempo ridotto, ma senza ritmi affaticanti, riportando in pratica solo le osservazioni concordanti per entrambi gli ascoltatori (e facendo qualche verifica con i provvidenziali amici appassionati nei casi più impegnativi), e con i diffusori posti su stand alti, ai lati di una finestra, lontani dalle pareti doghettate e con gli ascoltatori a distanza piuttosto ravvicinata. Le misure di risposta e di efficienza sono state prese nello stesso ambiente, ma con il diffusore in prova, posto su stand alto, e quasi al centro dell'ambiente.

La curva di risposta, presa (temerariamente) con segnali sinusoidali, con 2,83 Volts ai morsetti del diffusore, mostra spietatamente tutti i segni di interazione tra i diffusori e l'ambiente, la cui regolarità di risposta al di sopra dei 70 Hz è assai migliore di quella rilevabile in qualsiasi ambiente domestico tradizio-

ESCLUSIVO!
LA PIÙ COMPLETA PROVA
MAI COMPARSA SU RIVISTA HI-FI

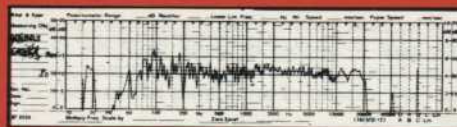
di F. CALABRESE & G. MACHELLI

Dopo la prima puntata, nella quale abbiamo illustrato il profilo degli oltre quaranta diffusori in prova, e dell'impianto preposto a valutarli, siamo ora giunti all'analisi in dettaglio. Ogni singola recensione è strutturata in tre parti: la prima verte sulla presentazione tecnico-costruttiva dell'oggetto, sulla cui metodologia pubblichiamo a parte un esauriente riquadro. La seconda parte punta direttamente al sodo, cioè all'ascolto, per il quale abbiamo utilizzato dischi di normale commercializzazione ed un paio di «speciali» (lo Sheffield Lab n° 21 con Adam Makowicz, e la quarta facciata dell'Omnidisc stampato dalla Telarc, quindi digital recording). La terza, infine, contiene delle brevi note sulla migliore (o ipotizzabile tale), installazione in ambiente, e qualche consiglio circa la classe e la filosofia dell'impianto nel quale il diffusore potrebbe esser inserito. Il tutto viene poi sintetizzato in una pagellina di merito che, lungi dal rappresentare una classificazione in senso assoluto ed inappellabile, tende più semplicemente a fornire all'audiofilo dei valori di valutazione sui quali basarsi per orientarsi, con un minimo di attendibilità, nel campo minato dei mini e midi diffusori presenti attualmente sul mercato italiano. Per ora buona lettura ed arrivederci al prossimo numero.

nale. Notate lo stretto ed universale buco a 200 Hz ed in generale le irregolarità situate sotto i 300 Hz, tutte legate all'ambiente ed al posizionamento del diffusore in prova. Quanto alla misura dell'efficienza, essa è stata condotta in maniera molto originale, in modo da fornire anche una ulteriore serie di dati interessanti.

Per ogni diffusore, infatti, sono state registrate tre medie RMS su intervalli di tempo anche di più minuti, elaborate matematicamente dal microprocessore del Bruel & Kjaer 2221, ciascuna per una serie ininterrotta di sweeps logaritmici nelle tre bande 20/200, 200/2000K, 2/20 kHz, con una ripetibilità dei risultati sulla frazione di decibel e con la misurazione effettuata dopo aver portato gli strumenti a temperatura di lavoro, concentrando la misurazione di tutti gli oltre quaranta tipi di diffusori nella stessa seduta di misura e con la stessa posizione sia del microfono di

MEDIOCRE ●
DISCRETO ●●
BUONO ●●●
OTTIMO ●●●●
ECCELLENTE ●●●●●



In alto il metro da noi adottato per rendere leggibili ed interpretabili le prestazioni complessive di ogni singolo diffusore in prova. Sotto, il grafico illustra la risposta in frequenza rilevata nel nostro ambiente di ascolto con i Rogers LS3/5A.

misura che del diffusore. A conferma di ciò basta osservare che le irregolarità di risposta sotto i 300 Hz sono sempre situate sulla stessa frequenza, a meno di leggeri spostamenti nella sincronizzazione tra l'oscillatore e l'unità scrivente. Il valore di sensibilità riscontrato nella

banda 200/2 kHz corrisponde perfettamente alla impressione soggettiva di efficienza, mentre quello della banda superiore (2/20 kHz) fornisce una informazione piuttosto significativa sul bilanciamento timbrico ed in generale sulla filosofia di progetto del diffusore; stesso discorso dovrebbe valere per quanto rilevato nella banda 20/200 Hz, dove però occorre tener presente che il più o meno precoce taglio alle più basse frequenze condiziona pesantemente la lettura. Dato che, comunque, la frequenza di taglio inferiore registrata si è mantenuta relativamente entro stretti margini, ci si è potuto permettere di trarre delle indicazioni sostanzialmente confermate all'ascolto (fatto prima delle misure, ovviamente) circa la maggiore o minore invadenza relativa della gamma bassa. Crediamo che i dati forniti in questa veste siano abbastanza maneggevoli, come lo son stati per noi, nel mirare dei giudizi di preferenza.



Profilo tecnico

Per ingombro ed impostazione sonora chiaramente tra i minidiffusori, le Akroyd Coniston hanno, a guardarle, molto del diffusore realizzato in scala, mantenendo proporzioni ed estetica caratteristici dei tradizionali bookshelf statunitensi. La loro veste un poco dimessa ne tradisce però subito la provenienza inglese, confermata dalla molta maggior cura devoluta nei confronti della componentistica e delle accortezze di progetto che nella rifinitura del mobile: a ciò si deve comunque in gran parte il costo decisamente tra i più contenuti di questo diffusore, che pure impiega componenti di eccellente qualità, come ad esempio il tweeter Vifa da 19 mm a cupola morbida, felicemente adottato anche da altri costruttori.

La seconda delle due vie del diffusore è affidata ad un bel cono da 13 cm, il cui diaframma ha subito un evidente trattamento smorzante prima dell'applicazione della cupola centrale, dal che sembra derivi la grandissima neutralità timbrica rilevata alle misure, con un andamento della risposta esemplare in gamma medio-bassa e media e con un ottimo raccordo con la emissione del tweeter, appena attenuato ed incrociato con un filtro assai semplice, del primo ordine come quello del woofer.

La accortezza a livello di soluzioni acustiche viene confermata dal posizionamento del condotto reflex, praticamente addosso al magnete del woofer nel suo ultimo tratto, con un'ampia feritoia laterale verso l'interno del diffusore, ripieno di ottima lana acrilica, con la quale, in effetti, è possibile riempire tutto il mobile anche nel caso di diffusori reflex, normalmente penalizzati in termini di perdite acustiche in questo caso. Meno d'accordo ci trova la presenza di assorbente anche nell'interno del condotto, che tuttavia è di sezione veramente notevole, ed è coperto posteriormente da una griglietta di spugna fissata con collante.

L'efficienza del diffusore è decisamente alta, dato il volume di circa 11 litri lordi del cabinet, con oltre 88 dB per 1 watt in gamma media. Seppure con una risposta molto regolare, il rendimento nella gamma bassa è piuttosto inferiore, ed il posizionamento del diffusore nelle vicinanze della parte di fondo della stanza o degli angoli è assai ben tollerato, quando non auspicabile come regola assoluta, con l'accortezza di lasciare almeno 5 cm per lo sfogo del reflex posteriore. Eccellente l'allineamento del livello del tweeter, a -1.5 dB rispetto al woofer, a metà tra la linearità dei veri monitor e la musicalità dei diffusori più strettamente domestici.

Akroyd Coniston

EFFICIENZA RILEVATA AD UN METRO
CON 2,83 VOLT AGLI INGRESSI
MARCA: AKROYD - MODELLO: CONISTON - BANDA 20÷200 Hz: 83.5 (-4.6) - BANDA 200÷2000 Hz: 88.1 - BANDA 2÷20 kHz: 86.6 (-1.5)

DIFFUSORE ACUSTICO: AKROYD CONISTON

COSTRUTTORE: ROYD LOUDSPEAKER CO. LTD. - UNIT A6, STAFFORD PARK 15, TELEFORD SHOP-SHIRE TF3, GRAN BRETAGNA

TIPO: TRASMISSION LINE MODIFICATO

ALTOPARLANTI: 1 TWEETER A CUPOLA; 1 WOOFER

IMPEDENZA: 8 OHM

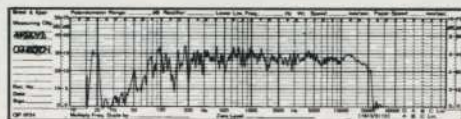
SENSIBILITÀ: +

DIMENSIONI: 28 x 38,5 x 47 CM (P x L x H)

PESO: KG. 4,5

DISTRIBUTORE: AUDIO BEROM - PIAZZA MUNICIPIO, 18 - PAVIA - TEL. 0382/24046

PREZZO: L. 350.000 LA COPPIA



Note di ascolto

Il primo candidato all'esame dell'ascolto è il piccolo Coniston di Casa Akroyd. Prima di cominciare a stilare appunti e sommarie conclusioni, lasciamo scorrere sotto lo stilo della Ketsu, diversi brani musicali, comprendenti pezzi da *Diamond & Rust* di Joan Baez, *Crises* di Mike Oldfield, *Secret Combination* di Randy Crawford, *Face Value* di Phil Collins, e, per la musica acustica, il lato 4 dell'Omnidisc della Telarc. Dopo questo ampio ventaglio di situazioni musicali, si comincia a delineare il profilo sonoro di questa prima pulce di stirpe anglosassone: la voce femminile risulta aperta, spesso ricca di sibilanti, focalizzabile in secondo piano rispetto alle percussioni, ai piatti, e ad altri strumenti con armoniche ad alta frequenza. L'equilibrio timbrico mostra più di una discontinuità, anche se nessuna sembra essere di grave entità. Appoggiando i Coniston alla parete di fondo le cose migliorano sensibilmente. Ora il pianoforte è assai apprezzabile, nitido e sufficientemente completo per sfumature e registri. Ascoltando i passaggi più impegnativi dell'opera di Britten sull'Omnidisc, la selettività e la discriminazione delle singole sezioni orchestrali tende, specie se a livello acustico sostenuto, ad impastarsi. Rimane molta buona la dinamica del brano, restituita con una autorità insospettabile per un diffusore di tale classe. Per quanto riguarda i singoli strumenti, c'è da lodare la riproduzione dei fiati, senza dubbio più credibile che non quella degli archi (affetti da una punta di asprezza di troppo), e delle percussioni, spesso restituita con un cenno di scolarità. Il fronte sonoro è ampio, l'immagine sufficientemente buona per profondità, meno per precisione e stabilità. Vista la classe economica dell'oggetto, e pur non gridando al miracolo, i Coniston evidenziano un sano compromesso tra costi e resa acustica complessiva, con note degne di lode per quanto riguarda la neutralità timbrica, la dinamica, la definizione e l'apparenza fisica.

Utilizzazione

Per prezzo e qualità sonore gli Akroyd possono, a buon diritto, entrare a far parte di piccoli impianti con velleità audiofile. Destinati a funzionare in ambienti di cubatura modesta, possibilmente un poco assorbenti, esigono una buona sorgente che abbia una testina di timbrica dolce ed al contempo una resa degli acuti precisa e controllata. Per l'amplificazione, integrati del calibro del Nad 3120, del Rotel 820B e dello Yamaha A-300, sono più che idonei. Per l'installazione si adotti la soluzione a muro, rinunciando a qualcosa in termini di prospettiva acustica. Un paio di stabili piedistalli da 50-70 cm di altezza sono il posto migliore dove posizionarli.

IN SINTESI

Banda passante:	●●●+
Neutralità timbrica:	●●●+
Capacità dinamiche:	●●●
Definizione:	●●●
Costruzione:	●●●
Qualità sonore complessive:	●●●+
Rapporto qualità/prezzo:	●●●●

